



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



GLI INTERVENTI DEL PIANO STRATEGICO DELLA PAC 2023-2027 A FAVORE DEGLI IMPOLLINATORI

**Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Nazionale della PAC 2025-2027**

Progetto CREA "CR 04.02 Interventi a supporto di pratiche benefiche per api,
impollinatori e biodiversità (BOMBO)"

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Antonio Papaleo, Laura Bortolotti

Cura del rapporto: Antonio Papaleo

Autori:
Antonio Papaleo, Laura Bortolotti, Teresa Lettieri, Danilo Marandola,
Beatrice Camaioni, Antonella Trisorio, Pietro Manzoni di Chiosca e Poggiolo,
Marta Striano

Data: Luglio 2026

Impaginazione e grafica: Marta Striano

INDICE

1. Le iniziative europee e la politica agricola comune a favore degli impollinatori	4
2. La tutela degli impollinatori nel primo pilastro della PAC: gli Eco-schemi.....	8
2.1 Eco-schema 5: misure specifiche per gli impollinatori	9
3. Gli interventi del secondo pilastro a favore degli impollinatori	12
3.1 Interventi volti alla riduzione delle pressioni	12
3.2 Interventi volti alla creazione e al mantenimento di habitat favorevoli agli impollinatori	13
3.3 I risultati dei primi due anni di attuazione.....	15
4. Il progetto della Rete PAC CR04.02: interventi a supporto di pratiche benefiche per api, impollinatori e biodiversità	17
5. Conclusioni.....	19

1. LE INIZIATIVE EUROPEE E LA POLITICA AGRICOLA COMUNE A FAVORE DEGLI IMPOLLINATORI

Gli impollinatori, come api, farfalle e altri insetti, svolgono un ruolo essenziale per la vita sulla terra. Dall'attività di impollinazione dipende la riproduzione di piante selvatiche e di gran parte delle colture agricole. La loro presenza è quindi fondamentale non solo per l'equilibrio degli ecosistemi naturali, ma anche per la sicurezza alimentare. Senza gli impollinatori, gli ecosistemi diventerebbero più fragili e molte attività produttive, in particolare l'agricoltura, subirebbero gravi conseguenze.

Negli ultimi decenni, però, il numero di questi insetti sta diminuendo rapidamente. È ormai riconosciuto che gli impollinatori, e i preziosi servizi ecosistemici che forniscono, sono sotto crescente pressione da parte di molteplici fattori. Le principali minacce includono: la perdita, l'isolamento e la frammentazione degli habitat; l'intensificazione dell'attività agricola; le sostanze chimiche (usate in agricoltura, o dovute all'inquinamento industriale e urbano); i patogeni; i parassiti; l'introduzione di piante alloctone e specie aliene nonché il cambiamento climatico (Trisorio, 2018¹).

L'iniziativa dell'Unione Europea a favore degli impollinatori (COM 2018/395 final), riveduta e rafforzata nel 2023, (Un nuovo patto per gli impollinatori COM 2023/35 final), rappresenta il primo quadro dell'UE per un approccio integrato e per un uso più efficace degli strumenti e delle politiche esistenti, incentrato specificamente sugli impollinatori al fine di arrestare e invertire la tendenza del loro declino.

Allo scopo di contrastare le principali minacce che gravano sugli impollinatori, l'iniziativa, individua obiettivi a lungo termine e azioni a breve termine incardinati in tre principali settori d'azione declinate come Priorità: colmare le lacune nella ricerca, ridurre le pressioni (pesticidi e perdita di habitat) e mobilitare il sostegno pubblico e istituzionale in tutti i settori. Rappresenta, pertanto, un punto di riferimento importante per tutti gli Stati membri europei poiché incoraggia la messa in atto di azioni concrete per proteggere gli impollinatori selvatici, migliorare la qualità degli habitat, ridurre l'impatto dei pesticidi e potenziare il monitoraggio delle specie. In questo senso, l'UE richiama l'importante supporto che la Politica Agricola Comune (PAC) può dare al raggiungimento degli obiettivi esplicitati dall'iniziativa. Riconosce, infatti, che le misure per affrontare le cause del declino degli impollinatori sono già pienamente integrate nella politica agricola comune.

All'iniziativa del 2018 (e del 2023) fanno eco le due Strategie faro del Green Deal europeo: la Strategia Biodiversità 2030 (COM 2020/380) e la Strategia Farm to Fork (COM 2020/381). Queste ribadiscono la funzione strategica degli impollinatori nella tutela della biodiversità e il ruolo fondamentale della PAC nel contribuire alla priorità di migliorarne la conservazione e affrontarne le cause del declino. In questo senso, fissano obiettivi ai quali la Pac deve contribuire, in quanto strumento per agevolare una maggiore diffusione delle tecniche agronomiche favorevoli agli impollinatori e in grado di incidere su alcuni fattori di pressione che ne determinano declino nei paesaggi agricoli. Tra questi, e con specifico riferimento agli impollinatori, figurano i seguenti: raggiungere, entro il 2030, almeno il 10% della superficie agricola sotto caratteristiche paesaggistiche ad alta biodiversità (fasce tampone, maggese completo o con rotazione, siepi, alberi non produttivi, terrazzamenti e stagni); ridurre del 50% l'uso e il rischio connesso all'uso di prodotti

¹ Trisorio A. Api e biodiversità: una relazione biunivoca In Rete Rurale Magazine n. 10 – pp. 46-48, Rete Rurale Nazionale - Mipaaf, Roma

fitosanitari; raggiungere almeno il 25% della superficie agricola sotto la gestione dell'agricoltura biologica e quindi arrestare e invertire il declino di uccelli e insetti, in particolare gli impollinatori, negli ambienti agricoli.

Da questo panorama emerge, in maniera evidente, il ruolo attribuito alla Pac nel supportare azioni utili a favorire la conservazione degli impollinatori e ad affrontare le cause del loro declino, attraverso:

- il miglioramento della conservazione delle specie e degli habitat degli impollinatori;
- il ripristino degli habitat degli impollinatori nei paesaggi agricoli;
- l'attenuazione delle ripercussioni dell'uso dei pesticidi sugli impollinatori;
- il contrasto ai cambiamenti climatici e alle altre cause del declino degli impollinatori.

Infine, il Regolamento (UE) 2024/1991 sul Ripristino della Natura che introduce, per la prima volta a livello europeo, un obiettivo giuridicamente vincolante per arrestare e invertire il declino degli impollinatori. L'articolo 10 del Regolamento prevede, infatti, che gli Stati membri debbano adottare misure efficaci, indicate in uno specifico "Piano nazionale di ripristino", per aumentare la diversità degli impollinatori e invertire il declino delle loro popolazioni entro il 2030 garantendo, successivamente, una tendenza positiva e crescente fino al raggiungimento di livelli soddisfacenti degli indicatori previsti. Dal punto di vista operativo, l'articolo 10 richiede, inoltre, il monitoraggio standardizzato delle popolazioni di impollinatori, attraverso una metodologia scientifica comune a livello europeo, che consenta di valutare nel tempo l'andamento di abbondanza e diversità delle specie. L'articolo 10 rappresenta una delle novità più rilevanti del Regolamento sul Ripristino della Natura perché riconosce il ruolo strategico degli impollinatori per la biodiversità, la sicurezza alimentare e il funzionamento degli ecosistemi. Inoltre, passando da un approccio prevalentemente conservativo a uno orientato al ripristino, viene imposto agli Stati membri non solo di proteggere gli impollinatori, ma di dimostrare concretamente il recupero delle loro popolazioni.

Per il settore agricolo ciò implica una crescente attenzione alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, alla diversificazione del paesaggio rurale, alla riduzione delle pressioni derivanti da pesticidi e perdita di habitat e alla promozione di pratiche agricole favorevoli agli impollinatori. In questo senso, l'articolo 10 costituisce un importante punto di collegamento tra le politiche per la biodiversità e la PAC, rafforzando gli strumenti a favore di una maggiore resilienza sia degli ecosistemi naturali sia dei sistemi produttivi agricoli.

La PAC 2023-2027 contribuisce in modo concreto agli obiettivi del Regolamento europeo sul Ripristino della Natura. Nella bozza del Piano nazionale di ripristino, infatti, sono state individuate sei tipologie di interventi della PAC che possono favorire il recupero degli ecosistemi e della biodiversità. Si tratta di misure che promuovono pratiche agricole più sostenibili come la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari, la realizzazione di colture con valore ecologico, o la creazione e la gestione di infrastrutture verdi come siepi, fasce tampone e altri elementi del paesaggio rurale in grado di favorire habitat più ricchi e resilienti.

Nel corso dei diversi periodi di programmazioni, la PAC ha prestato attenzione crescente alle pratiche agricole meno intensive, più rispettose dell'ambiente e favorevoli alla salvaguardia e alla conservazione della biodiversità.

A partire dagli anni '90, con la cosiddetta **riforma MacSharry**² del 1992, con la quale sono state introdotte nella Politica un pacchetto di misure definite di “accompagnamento” tra le quali **misure agroambientali** atte a salvaguardare le risorse naturali (Reg. CEE 2078/1992). Successivamente con Agenda 2000³, l'ambizione ambientale e alla biodiversità è stata via via rafforzata. Con Agenda 2000 la PAC (ancorché finanziata unicamente dal Fondo europeo agricolo di garanzia e orientamento (FEOGA), viene suddivisa in due Pilastri:

- il primo Pilastro orientato al mercato e il reddito (finanziato, dal 2007 in poi, dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA));
- il secondo Pilastro dedicato allo sviluppo rurale (finanziato, dal 2007 in poi, dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)), ha incorporato le misure agroambientali introdotte dalla riforma MacSharry. Questo Pilastro sostiene interventi finalizzati a rafforzare la competitività del settore agricolo, favorire lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali e promuovere la tutela dell'ambiente e del clima.

Nel 2003, inoltre, attraverso la cosiddetta riforma di medio termine della PAC⁴, viene introdotta la condizionalità ambientale, vale a dire l'obbligo per gli agricoltori percettori di pagamenti PAC all'osservanza di specifiche norme e standard obbligatori in materia di ambiente, salute pubblica, sicurezza alimentare e benessere animale.

La Programmazione 2007-2013, con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 (sul sostegno allo sviluppo rurale), segnava un rafforzamento degli obiettivi collegati alle principali componenti ambientali, con particolare riferimento alla biodiversità, alle risorse idriche, al paesaggio e ai cambiamenti climatici, incardinati nelle diverse Misure, disegnate allo scopo, nell'ambito dell'Asse 2 della strategia per lo sviluppo rurale: “Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale” e attuate attraverso i programmi delle Regioni e Province Autonome.

Nella Programmazione 2014-2020/22, l'impianto strategico della PAC prevedeva una specifica Priorità - Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, a cui si sono affiancate numerose azioni, inserite nei singoli Programmi regionali di sviluppo rurale, che, in maniera diretta e/o indiretta, sono state indirizzate alla conservazione della biodiversità, favorendo il mantenimento, lo sviluppo e la creazione di habitat e paesaggio. Inoltre, nel primo pilastro viene inserito il pagamento verde, il cosiddetto *greening*, che consisteva in determinate pratiche agricole, tra cui la realizzazione delle EFA, le *ecological focus areas*.

Nell'attuale periodo di programmazione della PAC (2023-2027), l'Italia ha rafforzato ulteriormente gli strumenti a favore della biodiversità e, per il perseguimento degli obiettivi relativi all'Obiettivo Specifico 6 della PAC – Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi, ha inserito nel Piano Strategico Nazionale interventi che puntano a tale obiettivo, sia nell'ambito del Primo Pilastro attraverso gli “eco-schemi”, sia nel Secondo Pilastro “sviluppo rurale (SR)” attraverso interventi che si basano sulle modalità di “gestione” delle superfici/allevamenti, come gli interventi agro-climatici-ambientali, ma anche con interventi “strutturali”, che si basano sul sostegno ad investimenti sia

² Progetto di riforma presentato nel 1991 dall'allora commissario responsabile della politica agricola comune, contenente una serie di misure innovative destinate a cambiare radicalmente il volto dell'agricoltura europea a partire dal 1992.

³ Importante documento strategico della Commissione europea, presentato nel 1997, il progetto europeo all'orizzonte del 2000, che annunciava una riforma delle politiche comunitarie nella prospettiva dell'allargamento all'Europa centrale ed orientale.

⁴ Riforma Fischler, presentata dall'allora commissario per l'agricoltura.

produttivi (collegati alla redditività economica delle imprese) sia improduttivi, i cosiddetti “investimenti verdi”.

2. LA TUTELA DEGLI IMPOLLINATORI NEL PRIMO PILASTRO DELLA PAC: GLI ECO-SCHEMI

I regimi ecologici, più comunemente noti come Eco-schemi, rappresentano una novità assoluta introdotta nella PAC 2023-2027. Hanno l'obiettivo di rispondere alle sfide ambientali e di benessere animale definite dalla riforma post 2020 della Politica Agricola Europea, e di contribuire alla crescita green come delineato nei documenti strategici dell'Unione europea (Green Deal, Strategia Farm to Fork, Strategia europea sulla biodiversità 2030)

Gli Eco-schemi sono inclusi nel I Pilastro della PAC, quale strumento di “premialità” volto a compensare gli agricoltori per l'assunzione di impegni volontari, orientati alla sostenibilità climatica e ambientale e di benessere animale, in aggiunta a quanto già previsto dalla cosiddetta condizionalità rafforzata.

Un'importante novità nel quadro della riforma della PAC post 2020, caratterizzata dall'obbligo di destinare agli Eco-schemi almeno il 25% delle risorse destinate ai Pagamenti Diretti del I Pilastro; per l'Italia, questo implica un target di spesa di circa 874 milioni di euro annui, pari a una previsione di spesa di oltre 4 miliardi di euro nel quinquennio 2023-2027. Il Piano Strategico della PAC (PSP) dell'Italia contempla 5 Eco-schemi: l'Eco-schema 1, il più importante in termini di dotazione finanziaria rispetto al budget complessivamente destinato ai regimi ecologici, è rivolto al settore zootecnico con l'obiettivo di promuovere il benessere degli animali e la riduzione dell'utilizzo di antibiotici negli allevamenti; l'Eco-schema 2 è indirizzato alle colture permanenti (frutteti, vigneti, oliveti etc.) con la finalità, attraverso l'inerbimento, di proteggere i suoli dall'erosione, migliorare la sostanza organica e ridurre l'uso di diserbanti; l'Eco-schema 3 è focalizzato sugli oliveti persegue la finalità di preservare e ~~valorizzare~~ gli aspetti paesaggistici e storici delle aree olivetate del territorio italiano; l'Eco-schema 4 dedicato ai seminativi in avvicendamento, con finalità di preservare la fertilità dei suoli e la biodiversità e infine, l'Eco-schema 5, destinato sia alle superfici con colture arboree sia a quelle coltivate a seminativi, ha una natura espressamente non produttiva e la finalità specifica di proteggere gli impollinatori e tutelare la biodiversità.

In linea con quanto previsto dalla normativa europea, gli Eco-schemi riconoscono un sostegno economico agli agricoltori per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e le eventuali perdite di reddito derivanti dall'adesione volontaria agli impegni ambientali. L'Eco-schema 5 presenta però una caratteristica specifica: il pagamento è riconosciuto come integrazione al sostegno di base al reddito. Per accedervi, gli agricoltori devono quindi gestire superfici ammissibili associate ai titoli PAC. Tuttavia, non è necessario che i titoli siano detenuti su tutti gli ettari oggetto del pagamento dell'Eco-schema, ma è sufficiente che il beneficiario abbia accesso al sostegno di base al reddito.

Infine, per favorire l'adesione degli agricoltori, gli Eco-schemi a superficie (dal 2 al 5) prevedono un sostegno economico maggiorato nelle aree caratterizzate da una maggiore fragilità ambientale. In questi casi, il pagamento è incrementato del 20% quando le superfici interessate dagli impegni ricadono in aree sensibili, come le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) o i siti della rete Natura 2000.

2.1 Eco-schema 5: misure specifiche per gli impollinatori

L'eco-schema 5 "Misure specifiche per gli impollinatori", può essere adottato sia nell'interfilare delle colture arboree, sia sulle superfici a seminativo. I principali elementi relativi all'accesso e agli impegni consistono nel:

- praticare un miscuglio di colture nettariifere e pollinifere, con una destinazione, obbligatoriamente, "a perdere". La scelta del miscuglio deve essere effettuata tra le specie riportate in uno specifico e corposo elenco allegato al Decreto 23 dicembre 2022⁵, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste; - -
- assoggettare ad impegno almeno 0,25 ettari contigui, sia per le superfici con arboree sia per quelle a seminativi;
- nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 30 settembre, sulle superfici destinate all'Eco-schema, non distribuire prodotti chimici (diserbanti e fitosanitari) né effettuare operazioni di sfalcio, trinciatura o sfibratura.

Gli obiettivi dell'eco-schema, pertanto, mirano ad assicurare risorse nutritive agli impollinatori e, in abbinamento al divieto e alla limitazione dell'uso della chimica, contribuire a ostacolarne il declino in termini sia quantitativi sia di diversità, creando delle specifiche aree dove gli impollinatori abbiano la possibilità di svolgere parte del loro ciclo vitale con il minore disturbo possibile.

Per comprendere il funzionamento dell'intervento e i risultati conseguiti fino ad oggi, occorre considerare che il Regolamento (UE) 2024/1468 del 14 maggio 2024, applicabile retroattivamente dal 1° gennaio 2024, ha modificato in modo sostanziale l'attuazione della BCAA 8⁶. A partire dall'anno di domanda 2024, infatti, l'obbligo di destinare il 4% della superficie a seminativo ad aree o elementi non produttivi, inclusi i terreni lasciati a riposo, è stato rimosso dal regime di condizionalità e trasformato in un impegno volontario remunerato nell'ambito dell'Eco-schema 5.

A seguito di tale modifica, l'intervento è stato articolato in due livelli di impegno. Il **Livello 1**, accessibile alle sole superfici a seminativo, prevede un sostegno per il mantenimento dei terreni a riposo e, dall'anno di domanda 2025, anche per la creazione ex-novo di elementi caratteristici del paesaggio, in coerenza con le pratiche precedentemente ricomprese nell'obbligo della BCAA 8. Il **Livello 2**, invece, ripropone l'impostazione originaria dell'intervento, riconoscendo un pagamento per il mantenimento di una copertura dedicata a specie vegetali di interesse apistico, nettariifere e pollinifere, non destinata alla produzione, sulle superfici a seminativo e sulle colture arboree.

I dati di attuazione dell'intervento mostrano un andamento molto dinamico nel triennio 23-25 (Tabella 1). Il 2023, primo anno di attuazione, sia dal punto di vista delle risorse sia delle superfici, rappresenta l'anno con la peggiore performance. Nel 2024 rispetto al 2023, anche grazie al contributo derivante dall'introduzione del Livello 1, l'eco-schema ha registrato forti incrementi: le risorse utilizzate sono più che raddoppiate, superando la dotazione finanziaria annuale (43,3 milioni euro) grazie alla possibilità di attingere alle economie di altri interventi le superfici sotto impegno sono cresciute del 153% e sono più che raddoppiate anche gli agricoltori aderenti.

⁵ Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 per quanto concerne i pagamenti diretti" - <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19035>

⁶ L'acronimo **BCAA** sta per **Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali**. Si tratta dell'insieme di norme, che insieme ai Criteri di Gestione Obbligatoria (**CGO**), costituiscono la cosiddetta Condizionalità ambientale e che gli agricoltori devono rispettare per poter ricevere il sostegno della PAC.

Tabella 1 – Risorse erogate ettari e beneficiari

Anno di Campagna	Risorse erogate €	Ettari pagati/sotto impegno	Numero beneficiari pagati
2023	27.207.069	62.252	11.498
2024	57.706.095	157.412	30.145
2025*	25.240.922	89.331	nd

*Dati del 2025 sono riferiti alla data del 31/03/2026, quindi parziali e suscettibili di aggiornamenti, fase ancora non pienamente consolidata nei pagamenti.

Fonte: elaborazioni su dati APR_PSP 2024 e 2025, e AGEA Coordinamento

L'analisi delle superfici dichiarate nel 2025 evidenzia una riduzione significativa rispetto al 2024 che, tuttavia, richiede una lettura articolata. La dinamica complessiva dell'Eco-schema 5 risulta, infatti, differenziata tra i due livelli di impegno: il Livello 1 evidenzia un incremento del 92%, mentre la contrazione delle superfici riguarda esclusivamente il Livello 2, corrispondente alla formulazione originaria dell'eco-schema (Tabella 2). Quest'ultimo, pur mostrando una riduzione rispetto al 2024, mantiene comunque un valore superiore a quello registrato nel 2023, con un differenziale positivo di circa il 3%.

Tabella 2 – Superfici dichiarate per anno e Livello dell'eco-schema (ettari)

Livello eco-schema/anno	2023	2024	2025
Livello 1 - seminativi lasciati a riposo	-	13.095	25.261
Livello 2 – arboree	21.846	24.269	16.002
Livello 2 – seminativi	40.406	120.048	48.068
Totale	62.252	157.412	89.331

Fonte: elaborazioni su dati APR_PSP 2024 e 2025, e AGEA Coordinamento

Il calo delle adesioni osservato nel 2025 va interpretato con cautela. Oltre a riflettere legittime scelte imprenditoriali degli operatori, esso può essere collegato, soprattutto nelle regioni meridionali, alle preoccupazioni degli agricoltori connesse al rischio incendi. Tale elemento assume particolare rilievo alla luce dell'andamento climatico del 2024, segnato da temperature eccezionalmente elevate e da una forte contrapposizione territoriale tra un Nord molto piovoso e un Sud interessato da grave siccità. In tale contesto. Va, comunque, ricordato che le regole dell'Eco-schema sono state definite nel rispetto degli strumenti normativi vigenti in materia di prevenzione e gestione del rischio incendi.

Infine, è da sottolineare la potenziale sinergia tra i diversi regimi ecologici che ne potenzia gli effetti positivi, nonché il “valore per la collettività”. Nel caso specifico dell'Eco-schema 5, volto ad assicurare risorse nutritive agli impollinatori in abbinamento al divieto/riduzione dell'uso delle sostanze chimiche, risultano particolarmente rilevanti le sinergie con gli Eco-schemi 2 e 4. L'Eco-schema 2, può dare un contributo positivo alla protezione degli impollinatori attraverso il divieto dell'uso di diserbanti e la costituzione di potenziali aree di foraggiamento, l'Eco-schema 4 diventa strumento a vantaggio della tutela degli impollinatori attraverso il divieto dell'utilizzo delle sostanze chimiche su colture leguminose e foraggiere messe in rotazione, e la possibilità di lasciare i terreni a riposo (quindi aree non destinate alla produzione), contribuendo con oltre 3,5 milioni di ettari/anno sotto impegno. Le risorse messe in gioco dal Piano strategico italiano per l'attuazione di questi tre eco-schemi assommano ad oltre 1,8 miliardi di euro di spesa pubblica per l'intero periodo 2023-2027 (Tabella 3).

Tabella 3 – Spesa pubblica Eco-schema 2, 4 e 5 (milioni di euro)

Eco-schema	Spesa Pubblica programmata 23-27	Importo Totale pagato dal 1/1/2023 al 31/3/2026
ECO 2 - Inerbimento arboree	782,2	390,2
ECO 4 - Seminativi in avvicendamento	819,2	467,3
ECO 5 - Misure specifiche Impollinatori	218,4	110,4

Fonte: elaborazioni su dati PSP 23-27, APR_PSP 2024 e 2025, AGEA Coordinamento

3. GLI INTERVENTI DEL SECONDO PILASTRO A FAVORE DEGLI IMPOLLINATORI

Nello Secondo Pilastro dedicato allo sviluppo rurale, a differenza del Primo Pilastro, che prevede l'Eco-schema 5, non sono presenti interventi specificamente dedicati alla tutela degli impollinatori. Sono invece previsti interventi trasversali, orientati al raggiungimento di obiettivi ambientali, climatici e di conservazione della biodiversità. Pur non essendo mirati direttamente agli impollinatori, tali interventi producono effetti positivi sulle loro popolazioni, poiché agiscono sui principali fattori di pressione. In particolare, contribuiscono a ridurre gli impatti, soprattutto quelli di origine chimica, e a favorire la conservazione e il rafforzamento della biodiversità e degli habitat, attraverso la creazione e il mantenimento delle caratteristiche proprie dell'agroecosistema.

3.1 Interventi volti alla riduzione delle pressioni

Tra i principali interventi, favorevoli per gli impollinatori, che agiscono con una molteplice azione di contrasto alle principali cause del loro declino troviamo l'agricoltura biologica, codificato nel PSP come SRA29. Questo intervento favorisce, infatti, la riduzione dell'uso di pesticidi, l'aumento della biodiversità vegetale, il miglioramento della disponibilità di habitat e a rendere il paesaggio agricolo più ricco di risorse alimentari e siti di nidificazione. L'intervento, la cui applicazione è stata prevista in tutte le aree d'Italia, quindi inserito nei Complementi di programmazione dello sviluppo rurale (CSR), delle 19 regioni e le 2 province autonome di Trento e Bolzano, è indirizzato a sostenere la conversione e il mantenimento delle superfici coltivate ad agricoltura biologica nel rispetto del regolamento (UE) 2018/848 e dei relativi regolamenti attuativi.

Nella strategia nazionale di attuazione della PAC 2023-2027, l'agricoltura biologica riveste un ruolo centrale, con oltre 2,2 miliardi di euro di risorse programmate. L'intervento assorbe il 14% della spesa pubblica complessiva del secondo pilastro e rappresenta quasi la metà (47,5%) delle risorse destinate agli interventi agro-climatico-ambientali dello sviluppo rurale.

Accanto all'agricoltura biologica, sempre nell'ambito dei sistemi produttivi riconosciuti come sistemi di produzione sostenibile con molteplici effetti positivi per la biodiversità e degli agro-ecosistemi, troviamo la Produzione integrata (SRA01), prevista nella programmazione dello sviluppo rurale di 18 Regioni Italiane (ma che è possibile rinvenire, al pari dell'agricoltura biologica, anche nell'ambito dei programmi operativi degli interventi settoriali (ex-OCM del Primo Pilastro). L'intervento contempla l'adozione di pratiche agronomiche e strategie di difesa così come previste nei "disciplinari di produzione integrata" dalle Regioni e PP.AA, nell'ottica di un minor impatto verso l'uomo e l'ambiente.

A seguire, troviamo l'intervento "SRA 19 - riduzione impiego fitofarmaci" e l'intervento "SRA24 - pratiche di agricoltura di precisione", due interventi che favoriscono la riduzione dell'impatto nell'uso dei prodotti fitosanitari attraverso l'adozione di specifiche pratiche, attrezzature e tecniche agronomiche, che hanno l'obiettivo di razionalizzarne l'uso.

In particolare, l'intervento SRA19 agisce attraverso tre azioni che prevedono:

- la riduzione della deriva dei prodotti fitosanitari di almeno il 50% rispetto alla tecnica ordinaria utilizzando sistemi di trattamento e/o macchine/attrezzature specifici;

- la riduzione dell'impiego dei fitofarmaci contenenti sostanze attive individuate come candidate alla sostituzione ai sensi del Reg (CE) n. 1107/2009 ed altre sostanze individuate ai sensi dell'art 15 della Direttiva 2009/128/CE;
- l'adozione di strategie avanzate di difesa delle colture basate sui metodi biotecnologici e biologici impiegando metodi di difesa a basso impatto ambientale (come ad es. confusione sessuale/ disorientamento/antagonisti).

L'intervento SRA 24, intervento da considerarsi come novità nel panorama dello sviluppo rurale, ha la finalità di ridurre quantitativamente gli input (chimici e idrici) utilizzati per le produzioni agricole attraverso l'adozione di pratiche di agricoltura di precisione che prevedono l'applicazione variabile di questi secondo il principio del "quando, quanto e dove", consentendo un maggior rispetto degli agroecosistemi e dei cicli naturali. L'intervento, infatti, prevede tre azioni delle quali una specifica dedicata ai trattamenti fitosanitari, le altre due riguardano i fertilizzanti e la risorsa irrigua⁷.

3.2 Interventi volti alla creazione e al mantenimento di habitat favorevoli agli impollinatori

Agli interventi prevalentemente orientati alla riduzione delle pressioni ambientali generate dall'attività agricola, se ne affiancano altri volti a valorizzarne il ruolo nella tutela dell'ambiente, contribuendo in modo significativo alla conservazione della biodiversità e, di conseguenza, alla tutela degli impollinatori.

Si tratta di interventi che, oltre a limitare o vietare l'utilizzo di input chimici, incentivano la gestione e la creazione di superfici idonee allo sviluppo degli impollinatori, contribuendo così a contrastare i fenomeni di degradazione e frammentazione degli habitat. È infatti ampiamente riconosciuto che i paesaggi più favorevoli agli impollinatori sono quelli caratterizzati da elevati livelli di biodiversità e dalla presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali tipici dell'agro-ecosistema.

Tra questi, l'intervento "SRA07 – Conversione dei seminativi a prati e pascoli" contribuisce alla riduzione dell'impatto dei sistemi agricoli attraverso la riconversione dell'uso del suolo. Oltre a prevedere il divieto di utilizzo di diserbanti e altri prodotti fitosanitari sulle superfici interessate, questo intervento favorisce la trasformazione dei seminativi in prati e pascoli, creando condizioni più favorevoli allo sviluppo degli impollinatori e migliorando la qualità degli habitat.

L'intervento "SRA08 – Gestione dei prati e pascoli permanenti" contribuisce alla tutela della biodiversità attraverso specifici impegni gestionali. I prati e pascoli permanenti, in quanto aree con elevata proporzione di vegetazione semi-naturale, sono considerate aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN) favorevoli alla biodiversità nonché alla presenza di specie e habitat di interesse conservazionistico.

L'intervento consente esclusivamente l'utilizzo di diserbanti e prodotti fitosanitari di origine biologica, mentre è vietato l'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi. Stabilisce, inoltre, regole precise in merito al numero e ai periodi degli sfalci, al fine di preservare gli equilibri ecologici.

⁷ L'intervento prevede che i trattamenti debbano essere realizzati sulla base di modelli previsionali che stimano la probabilità delle infezioni e delle infestazioni permettendo di intervenire tempestivamente, anche con attrezzature di precisione in grado massimizzare l'efficacia e l'efficienza della distribuzione dei prodotti. Inoltre, nel caso degli erbicidi, la distribuzione deve essere effettuata sulla base di mappe aziendali che permettono di controllare la flora infestante con interventi localizzati.

Ulteriori impegni sono volti a evitare la perdita di habitat tipicamente favorevoli agli impollinatori, generando effetti positivi sulla biodiversità e sulla disponibilità di risorse trofiche.

L'intervento "SRA09 gestione habitat Natura 2000" agisce nei siti Natura 2000, ma può essere attuato anche negli habitat al di fuori dei siti Natura 2000, laddove questi contribuiscano alla coerenza ecologica della rete Natura 2000 e all'obiettivo di mantenere o ripristinare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat interessati, collegarli tra loro e favorire così la flora e la fauna locali. L'intervento, quindi, mira ad una gestione sostenibile di Habitat, molti dei quali favorevoli agli impollinatori: prati ricchi di specie alberati, prati pingui alberati, pascoli alberati, castagneti e prati con radi alberi da frutto, siepi ecc., per i quali gli impegni più ricorrenti (oltre alla gestione degli sfalci) riguardano il divieto nella fertilizzazione di tipo chimico e l'utilizzo di erbicidi.

In tema di gestione di superfici che vedono la presenza di elementi favorevoli alla biodiversità, l'intervento "SRA10 gestione attiva di infrastrutture ecologiche", prevede pratiche di gestione di elementi non produttivi (infrastrutture verdi) e di elementi caratteristici del paesaggio o superfici agricole di particolare valore ambientale e paesaggistico. L'intervento impone il divieto di utilizzo di diserbanti e prodotti fitosanitari e la gestione di infrastrutture verdi e elementi caratteristici del paesaggio, tra cui fasce tampone (erbacee e arboree), siepi, filari, fasce erbacee, boschetti, prati umidi, stagni, laghetti ed altri elementi caratteristici, valorizzandone le funzioni proprie di connessione ecologica.

L'intervento "SRA 12 colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche" ha l'obiettivo di promuovere pratiche agricole che esplicano un effetto benefico sulla biodiversità animale selvatica e che mirano in particolare a creare o ripristinare le condizioni favorevoli per la sussistenza, ovvero lo sviluppo e l'attività riproduttiva, incrementando il grado di connettività tra gli elementi naturali delle singole zone e limitando le azioni di disturbo derivanti dalle attività agricole. Prevede pertanto la destinazione di una percentuale minima di superficie aziendale a seminativo (variabile a seconda delle scelte Regionali) per la realizzazione di aree di collegamento ecologico discontinuo alla rete di boschi (le cosiddette pietre di guado) e fasce ecologiche ai margini degli appezzamenti destinate alla creazione di ambienti per la fauna/entomofauna (corridoi o fasce ecologiche). In abbinamento al divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari, l'intervento prevede, quindi, la semina un miscuglio di almeno due specie erbacee (con destinazione a perdere, ovvero non a scopo produttivo) che garantiscano il massimo prolungamento della vegetazione e la scalarità delle fioriture, al fine di favorire la funzione di rifugio della fauna selvatica e l'attività dell'entomofauna.

Altro intervento che prevede la creazione e il mantenimento di aree favorevoli allo sviluppo biodiversità è l'intervento "SRA 26 ritiro dei seminativi dalla produzione" che appunto stabilisce impegni, di mantenimento e gestione sostenibile, su superfici agricole aziendali a seminativo ritirate dalla produzione per un periodo pari a 20 anni. Un intervento principalmente volto a promuovere la biodiversità delle aree di pianura: aree che risentono maggiormente delle pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi dall'attività antropica. Si tratta di un intervento che persegue molteplici finalità, tra le quali: assicurare la disponibilità di superfici per l'alimentazione, la sosta, il rifugio e la riproduzione della fauna selvatica (in particolare di interesse comunitario); il contenimento delle specie aliene; il monitoraggio delle specie (aliene in particolare) e degli ambienti; le manutenzioni ordinarie e straordinarie degli habitat per garantire le funzionalità ecologiche e livelli adeguati di biosicurezza. L'intervento si compone di due specifiche azioni, una delle quali è dedicata agli "ambienti per la fauna e la flora selvatiche" e si articola nelle seguenti tipologie ambientali: prati umidi e complessi macchia-radura. Tra gli impegni previsti rientrano: la semina di miscugli di specie

prative autoctone, comprese quelle mellifere a beneficio degli impollinatori; e il divieto dell'utilizzo di diserbanti e prodotti fitosanitari.

Infine, tra gli interventi di "gestione" delle aree agricole proposti dallo sviluppo rurale, sono da annoverare l'intervento "SRA05 inerbimento colture arboree" che, al pari dell'eco-schema 2, può dare un contributo positivo alla protezione degli impollinatori poiché oltre a costituire potenziali aree di foraggiamento/rifugio, impone il divieto dell'uso di diserbanti. L'intervento "SRA25 Tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica" contribuisce a mitigare la perdita di habitat e a ridurre la pressione dell'agricoltura attraverso il divieto di utilizzo di diserbanti e spollonanti chimici.

Oltre agli interventi cosiddetti di "gestione" o a "superficie" finora descritti, tra gli interventi di sviluppo rurale del PSP italiano sono presenti interventi ad "investimento" che giocano un ruolo fondamentale nella conservazione e costituzione di habitat idonei ed essenziali per gli insetti impollinatori. Si tratta, prevalentemente, di investimenti non-produttivi afferenti alla categoria "infrastrutture verdi", ma anche a strutture artificiali o semi naturali. Tra questi ultimi troviamo l'intervento "SRD04 investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale" che prevede la realizzazione di interventi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale, attraverso, ad esempio, la realizzazione di siepi, filari arborei e/o arbustivi, boschetti, sistemi macchia radura, il recupero di prati, pascoli e/o habitat in stato di abbandono, oppure interventi per la connettività ecologica, come la creazione o ripristino di corridoi ecologici e creazione di "pietre di guado" (*stepping stones*).

3.3 I risultati dei primi due anni di attuazione

La tabella 4 evidenzia il peso rilevante degli interventi SRA favorevoli alla tutela degli impollinatori nell'ambito di quelli afferenti allo "sviluppo rurale": complessivamente, la spesa pubblica programmata per il periodo 2023-2027 ammonta a 3,36 miliardi di euro. La dotazione risulta fortemente concentrata su "SRA29 – produzione biologica", con 2,27 miliardi di euro, seguita da "SRA01 – produzione integrata", con 647,5 milioni di euro, e da "SRA08 – gestione dei prati e pascoli permanenti", con 220,1 milioni di euro. Anche il numero di Complementi di Sviluppo Rurale (CSR)⁸ che hanno previsto i singoli interventi conferma la diffusione territoriale delle misure più strutturate: SRA29 è presente in 21 CSR, SRA01 in 18 e SRA08 in 13, mentre gli altri interventi risultano attivati in un numero più contenuto di contesti regionali.

Nel passaggio dal 2023 al 2024 emerge una crescita complessiva delle superfici sostenute, che passano da circa 1,48 milioni a oltre 2,16 milioni di ettari, con un incremento di circa 684 mila ettari. L'aumento è trainato soprattutto dalla produzione biologica, che cresce da 822.519 a 1.403.524 ettari, e dalla produzione integrata, che passa da 364.068 a 424.383 ettari. Anche SRA08 registra un avanzamento significativo, da 194.852 a 233.658 ettari, confermando il ruolo dei prati e pascoli permanenti come componente rilevante per la conservazione della biodiversità e degli habitat favorevoli agli impollinatori. Più contenuti, ma comunque positivi, risultano gli incrementi di SRA19, SRA24, SRA10, SRA12, SRA25 e SRA05, mentre SRA07 mostra una forte riduzione delle superfici tra 2023 e 2024.

⁸ Documenti che contengono la declinazione a livello regionale/provinciale (per le Province Autonome) del Piano nazionale, adattandolo alle esigenze specifiche del territorio

Tabella 4 – Spesa pubblica programmata e avanzamento Interventi SRA per anno di domanda 2023 e 2024 - (milioni di euro, ettari)

Intervento	Spesa pubblica programmata 23-27 (vers. 7 PSP)	CSR con Intervento previsto N.	Spesa pubblica netta erogata 2023	Ettari 2023	Spesa pubblica netta erogata (2024)	Ettari 2024	Spesa Erogata Cumulata al 31 marzo 2026
SRA29 - produzione biologica	2.268,8	21	199,3	822.519	384,4	1.403.524	966,1
SRA01 - produzione integrata	647,5	18	85,6	364.068	99,5	424.383	272,4
SRA19 - riduzione impiego fitofarmaci	31,6	4	1,5	45.419	2,3	59.921	5,5
SRA24 - pratiche agricoltura di precisione	17,0	6	0,3	939	3,0	17.494	4,1
SRA07 - conversione seminativi a prati e pascoli	9,8	4	7,5	33.474	0,4	1.784	8,2
SRA08 - gestione prati e pascoli permanenti	220,1	13	28,9	194.852	32,4	233.658	71,3
SRA09 - impegni gestione habitat natura 2000	15,5	1	3,2	6.843	3,3	6.910	6,5
SRA10 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	70,1	5	13,9	4.002	14,3	4.331	39,8
SRA12 - colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	6,1	3	0,1	132	0,9	1.098	1,1
SRA25 - tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica	29,8	6	2,0	2.873	4,1	5.801	7,8
SRA26 - ritiro seminativi dalla produzione	22,8	2			0,03	31	5,34
SRA05 - inerbimento colture arboree	17,2	2	2,5	6.162	2,6	6.201	7,6
Totale	3.356,3	-	345,0	1.481.283	547,1	2.165.135	1.395,8

Fonte: elaborazioni su dati PSP 23-27, APR_PSP 2024 e 2025, AGEA Coordinamento

Gli interventi della PAC illustrati (compresi gli eco-schemi 2, 4 e 5) mobilitano complessivamente oltre 5 miliardi di euro di risorse pubbliche nell'arco della programmazione PAC 2023-2027. Pur essendo concepiti per perseguire in modo trasversale obiettivi ambientali, climatici e di tutela della biodiversità, essi generano effetti positivi anche sulla conservazione degli impollinatori. Nel complesso, questi interventi interessano superfici per circa 5 milioni di ettari all'anno. Tuttavia, nella valutazione dell'estensione effettivamente coinvolta, è necessario considerare le possibili sovrapposizioni tra interventi diversi. Una stessa superficie, infatti, può essere interessata contemporaneamente da più impegni della PAC e, pertanto, occorrono analisi approfondite per evitare il rischio di doppio conteggio.

4. IL PROGETTO DELLA RETE PAC CR04.02: interventi a supporto di pratiche benefiche per api, impollinatori e biodiversità

Il progetto si inserisce nell'ambito del Piano Nazionale di Azione della Rete PAC 2025-2027. Il suo obiettivo generale è raccogliere informazioni qualitative e quantitative sull'attuazione degli interventi agro-climatico-ambientali messi a disposizione dalla PAC e valutarne l'efficacia in termini di biodiversità nelle aziende agricole che li adottano.

Il progetto ha carattere pilota e prevede il monitoraggio diretto degli impollinatori, con particolare attenzione ad api e farfalle. Questi gruppi sono stati individuati come bioindicatori rappresentativi per valutare l'efficacia delle misure agroambientali. Le attività saranno realizzate su un campione di circa 20 aziende agricole, selezionate su base volontaria e non statisticamente rappresentative, ma utili a sperimentare un metodo di osservazione applicabile in diversi contesti territoriali.

Le osservazioni raccolte saranno utilizzate per elaborare indicatori di biodiversità, restituire i risultati agli agricoltori attraverso incontri e focus group, e formulare indicazioni utili al miglioramento delle politiche agricole.

La fase preliminare del progetto ha riguardato la selezione delle aziende agricole in cui effettuare i monitoraggi. Le aziende, individuate su base volontaria, sono complessivamente 20: 15 in Emilia-Romagna, 4 in Puglia e 1 in Basilicata. La scelta di operare in territori differenti risponde all'esigenza di confrontare contesti agricoli e climatici diversi e di verificare l'efficacia delle misure in condizioni territoriali diverse. La selezione è stata effettuata tenendo conto dell'adesione a specifiche misure agro-climatico-ambientali, tra cui l'Eco-schema 5, il ritiro dei seminativi dalla produzione, la produzione integrata e gli interventi finalizzati alla riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari. In molti casi le aziende applicano contemporaneamente più interventi, offrendo così la possibilità di analizzare approcci diversi e combinati alla tutela della biodiversità.

Per ciascuna azienda è stato definito un protocollo di monitoraggio standardizzato. L'area di studio comprende un raggio di circa 250 metri, all'interno del quale vengono individuati quattro transetti di 50 metri di lunghezza e 2 metri di larghezza. I transetti sono collocati nelle aree maggiormente rappresentative dell'azienda e in prossimità delle superfici interessate dalle misure agroambientali, sulla base delle mappe aziendali fornite dagli agricoltori. I monitoraggi vengono effettuati tre volte l'anno nei periodi di maggiore attività degli impollinatori: da aprile a giugno in Puglia e Basilicata e da maggio a luglio in Emilia-Romagna. La metodologia adottata è stata progettata per garantire un adeguato rigore scientifico e, al tempo stesso, per essere semplice, operativa e replicabile su larga scala. Durante i rilievi, le api vengono identificate direttamente in campo, a livello di genere o morfogenere, mediante cattura e successivo rilascio degli individui. Per le farfalle si utilizza prevalentemente la documentazione fotografica, che consente l'identificazione successiva senza arrecare disturbo agli esemplari. Solo nei casi di maggiore difficoltà si prevede la raccolta di campioni da analizzare in modo più approfondito.

Il progetto si propone di produrre risultati in tre ambiti principali. Il primo riguarda la ricerca scientifica, attraverso la valutazione dell'efficacia delle misure agroambientali sulla biodiversità degli impollinatori. Il secondo concerne il trasferimento metodologico, con la messa a disposizione di procedure semplici e standardizzate, potenzialmente adottabili anche da amministrazioni regionali e altri soggetti tecnici. Il terzo riguarda l'applicazione pratica e la governance, attraverso la

restituzione di informazioni agli agricoltori e la formulazione di indicazioni utili a migliorare la progettazione e l'attuazione degli interventi della PAC.

In sintesi, il progetto mira a creare un collegamento diretto tra ricerca, pratica agricola e politiche pubbliche. Il monitoraggio degli impollinatori diventa così uno strumento operativo per valutare l'efficacia delle misure agroambientali, restituire evidenze utili agli agricoltori e orientare le future scelte di programmazione della PAC.

5. CONCLUSIONI

La PAC contribuisce alla tutela degli impollinatori attraverso un approccio integrato che combina incentivi economici, indirizzi gestionali e strumenti di sostegno alla sostenibilità ambientale del settore agricolo. La PAC svolge un ruolo rilevante nella tutela degli impollinatori perché è in grado di orientare il settore agricolo verso modelli produttivi più sostenibili, capaci di coniugare produzione, conservazione della biodiversità e salvaguardia dei servizi ecosistemici. In questo quadro, gli impollinatori rappresentano una componente essenziale degli agroecosistemi: contribuiscono alla riproduzione di molte specie vegetali, sostengono la produttività di numerose colture e rafforzano la resilienza ecologica dei paesaggi rurali. La PAC contribuisce a questa finalità attraverso la propria architettura ambientale (condizionalità ambientale rafforzata, eco-schemi, impegni agro-climatici-ambientali, investimenti verdi), che integra obiettivi europei, programmazione nazionale e strumenti di sostegno agli agricoltori.

La tutela degli impollinatori non si realizza, quindi, mediante un'unica linea di azione, ma attraverso un insieme coerente di orientamenti che incidono sui principali fattori di pressione: perdita e frammentazione degli habitat, semplificazione del paesaggio agricolo, riduzione delle risorse alimentari, uso non sostenibile degli input chimici e vulnerabilità degli ecosistemi ai cambiamenti climatici. Nel periodo 2023-2027, la PAC rafforza il legame tra sostegno pubblico e responsabilità ambientale, ponendo la biodiversità tra gli obiettivi centrali della transizione ecologica dell'agricoltura europea. La politica agricola è chiamata non solo a sostenere il reddito degli agricoltori, ma anche a promuovere la produzione di beni pubblici ambientali, tra cui la conservazione degli habitat, la qualità del paesaggio rurale e il mantenimento dei servizi ecosistemici legati all'impollinazione. Un ruolo centrale è svolto dagli interventi di sviluppo rurale, che consentono di adattare le strategie di tutela ambientale alle specificità territoriali. Prati permanenti, pascoli, siepi, filari, margini erbacei, aree umide e infrastrutture verdi contribuiscono a offrire rifugio, nutrimento, siti di nidificazione e continuità ecologica agli impollinatori. In questo modo, la PAC favorisce paesaggi agricoli più diversificati e connessi, riducendo l'isolamento delle popolazioni e migliorando la qualità ecologica degli ambienti rurali.

Infine, tra gli strumenti messi a disposizione della PAC e presenti nel PSP, assumono particolare importanza gli interventi a carattere "trasversale", finalizzati a promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. Si tratta di interventi che agiscono in tutti gli ambiti della conoscenza nel settore agricolo e forestale attraverso azioni volte alla formazione degli agricoltori, ai servizi di consulenza, alla formazione dei consulenti stessi, fino ad azioni dimostrative. Si tratta di azioni che favoriscono la qualificazione degli "operatori" e la diffusione della necessaria consulenza su aspetti molteplici, tra cui la gestione sostenibile delle risorse naturali, la qualità delle produzioni, nonché la riduzione dei rischi e degli impatti (dell'attività agricola) sulla salute umana sull'ambiente e sulla biodiversità.

In conclusione, la PAC tutela gli impollinatori non attraverso un'unica azione specifica, ma mediante un insieme integrato di interventi che promuovono pratiche agricole sostenibili, riducono le pressioni sugli ecosistemi e rafforzano la biodiversità. La protezione degli impollinatori diventa così parte di una strategia più ampia di transizione ecologica dell'agricoltura e di conservazione del capitale naturale.

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



**PIANO STRATEGICO
DELLA PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027